

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Sede RSI di Lugano-Besso: quo vadis?

A seguito delle notizie apparse su alcuni mezzi di comunicazione si fanno viepiù insistenti le preoccupazioni legate alla possibile vendita e cambiamento di destinazione degli stabili dove storicamente ha sede la RSI, a partire dal 31 marzo 1962, e opera degli architetti Rino Tami, Augusto Jäggli e Alberto Camenzind.

Di questi giorni è anche la petizione con raccolta di firme lanciata dal Sindacato svizzero dei mass-media contro l'eventuale vendita degli immobili.

A metà novembre di quest'anno i vertici aziendale RTSI avevano indicato che "Analisi e valutazioni effettuate sul piano internazionale presso aziende mediatiche, che si stanno muovendo nell'analoga direzione integrativa, hanno rivelato che un importante fattore di successo risiede nella possibilità per i giornalisti dei vari media di lavorare in situazioni logistiche tali da favorire un rapido e diretto scambio di informazioni e contributi."

Una riforma strategica che sottolinea la volontà di affrontare le sfide del futuro grazie alla multimedia. Da qui la conseguenza di mirare a riunire sotto lo stesso tetto a Comano, per cominciare alcuni settori produttivi legati prevalentemente all'informazione.

Nel contempo la RTSI è confrontata con la necessità di riadeguare gli studi di Lugano-Besso con una spesa preventivata, si dice, di 18 milioni di franchi. Una situazione, un onere, una combinazione di elementi, che ha portato all'ipotesi, che sembra farsi meno remota, di abbandonare gli stabili di via Canevascini, indirizzando gli investimenti piuttosto negli studi di Comano.

Va sottolineato inoltre, come noto, che da alcuni anni gli immobili delle diverse stazioni radiotelevisive nelle quattro regioni linguistiche appartengono alla SRG SSR idée suisse: in quelli presenti nella Svizzera italiana la RTSI vi opera pagando gli affitti. Fattore che nella fattispecie riveste pure un'importanza non da poco.

In questa intricata e per nulla chiara vicenda non si dimentichi che, se del caso, non sarà per nulla facilmente risolvibile a breve spostare circa 300 collaboratori da un luogo che esiste a un luogo che deve poterli ospitare e che al momento non sembra disporre di questi spazi supplementari (logistica, parcheggi, strutture, ecc.).

Che dire poi del destino della gloriosa Orchestra della Svizzera italiana e dei Barocchisti (altri numeri, altri spazi, tecnologie...) e dell'Auditorio Stelio Molo?

Meglio fermarsi qui, per mancanza di elementi di valutazione, di programmi e intenzioni chiare e definite, di giustificazioni. Ma pure meglio interrogarsi per tempo e interrogare l'Autorità cantonale, che pur non essendo direttamente responsabile nomina 4 membri del Consiglio regionale della CORSI, è competente per la destinazione di immobili di particolare pregio e sostiene la Fondazione dell'OSI.

Fatte queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

- la sede RSI di Lugano-Besso è soggetta a protezioni pubbliche particolari e semmai di quale tipo?
- Quali sono, a sua conoscenza, le reali motivazioni che porterebbero alla drastica decisione di vendere questa sede?

- Poiché struttura architettonica e costruzione con un indirizzo ben preciso e difficilmente mutabile, risulta vero che la condizione di vendere sarebbe legata a trovare un acquirente pubblico, come, si dice, sia la Città di Lugano?
- Sempre che tutto quanto si dice si traduca davvero in una vendita, quale destino avrebbero i diversi studi di recente digitalizzati?
- Rispetto a una simile situazione, accanto ai timori, alle perplessità (pare a causa di informazioni del tutto carenti) dei collaboratori RTSI, quali garanzie sarebbero offerte all'Orchestra della Svizzera italiana e ai Barocchisti, alle sue necessità (non vorremmo dire alla sua sopravvivenza)?
- Che ne sarebbe dell'Auditorio Stelio Molo? Ma soprattutto, che cosa significa vendere (quella che oggi è una struttura unica e organica)? Parcellizzare e/o, sia mai, destinare a scopi anziché pubblici, commerciali?
- Per finire, secondo il parere dell'Autorità cantonale, è davvero necessario procedere in questa direzione, anziché intravedere una valorizzazione a salvaguardia di una struttura che è anche patrimonio culturale, storico e sociale?

PER GRUPPO PS:

GIANRICO CORTI

BERTOLI - CAROBBIO - CAVALLI -

GAROBBIO - GHISLETTA R. - LEPORI

MARCOZZI - MARIOLINI -

ORELLI VASSERE - PESTONI